

## LA PUGLIA CI PROVA, TRA I BANCHI A OTTOBRE

di Chiara Spagnolo

Caldo e turismo: perché non aprire la **scuola** più tardi? Ma l'idea non piace alle altre regioni del Sud: «Danneggia gli studenti»

**B**ARI. Al Sud fa troppo caldo e la Regione Puglia valuta la possibilità di riportare al 1° ottobre l'inizio della scuola. Un salto indietro di 40 anni, considerato che così funzionò fino al 1976 e dall'anno successivo l'avvio delle lezioni fu anticipato a settembre. Un'eventualità che farebbe felici gli studenti ma non fa proseliti nelle altre regioni meridionali: qui tutti sono convinti che sulla bilancia di ciò che è utile agli alunni non pesino solo caldo e turismo. Temperature elevate anche nella seconda metà di settembre e un'economia in cui il turismo gioca un ruolo importante, infatti, sono gli elementi che hanno indotto il consigliere regionale

pugliese di Area Popolare Gianni Stea a chiedere la rimodulazione del calendario scolastico. La proposta è stata accolta con favore dall'assessore all'Istruzione Sebastiano Leo, che presto potrebbe convocare sindacati e Ufficio scolastico regionale per valutare la fattibilità del posticipo. La Regione, infatti, può fissare le date di ingresso degli alunni in aula (nonché ponti e vacanze extra) in base alle necessità.

Proprio per avere una riserva di giorni da utilizzare in caso di "emergenza neve", che negli ultimi anni si è ripetuta puntuale, non pensa ad allungare le vacanze estive la vicina Basilicata, come spiega l'assessore Roberto Cifarelli.

Contraria anche la collega calabrese Federica Roccisano, secondo la quale «per contrastare la povertà culturale e la dispersione scolastica, che al Sud è al 18 per cento, è importante far restare più a lungo i ragazzi in contatto con l'ambiente della scuola».

Per questo in Calabria sono stati finanziati 25 progetti scolastici svolti tra luglio e agosto scorsi; e per il 2018 si punta a iniziare già a giugno. Come accade anche in Campania, dove l'assessora Lucia Fortini bocchia la proposta pugliese: «Sarebbe sbagliato dal punto di vista didattico, le pause così lunghe non servono agli studenti». □

